



il contenitore

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



QUANDO E' MODA E' MODA...

E' davvero angosciante assistere al fenomeno del "qualsiasi cosa in passerella"; tutto finisce in pedana: dalle idee alle emozioni, dagli ideali agli istinti, dalle passioni all'intimità. Tutto è suscettibile ad un indice di gradimento, dove ogni tutto viene spaccettato in piazza, perché deve colpire ed annientare. Non si parla più in virtù dell'esperienza acquisita e della cultura appresa, ma si colloquia con il sentito dire per bagaglio con il fine di convincere per propri interessi: siamo tutti sempre un po' più assicuratori e rappresentanti e sempre meno buoni padri o buone madri e viviamo sempre meno in famiglia e sempre più dentro ad una televendita. Ho ancora nelle orecchie lo sfogo del mio parroco che durante la celebrazione di una Santa Messa domenicale ha urlato: "Dove sono i genitori?". Sfogo legittimo, aggiungo, perché è inammissibile dare per scontato il cammino solitario di un bimbo verso un sacramento (quello della Comunione) senza la presenza concreta dei propri genitori al suo fianco. Non c'è nessun male se qualcuno non crede Dio o semplicemente ha altre idee in proposito, ci mancherebbe... ma allora mi chiedo perché ostentare un sacramento in questo modo? Una risposta c'è: afferro una chitarra, eseguo accordi imparati a pelle, facendo precedere il tutto da qualche piccolo gargarismo giusto per quietare la coscienza e invito tutti a cantare: "Quando è moda è moda" (canzone straordinaria di Gaber che consiglio vivamente a tutti). Se c'è una cosa che mi ha sempre dato fastidio è la pochezza vestita da consistenza, il mascherare ogni buon proposito per trasformarlo in parodia. Queste profome in-

quietanti hanno sempre suscitato in me schifo, perché non esiste un filo di coerenza in questi comportamenti e così trovi persone che rivendicano il diritto di dare la comunione al loro figlio il quale, però, non può essere così partecipe agli impegni che ne conseguono (vedi catechismo o partecipazione alla Santa Messa) perché impegnato con il calcio o la danza (senza parlare del tempo dedicato dalla sua famiglia a tale "attività"). Eppure è così! A molti genitori non gliene importa assolutamente niente di quello che rappresenta quel gesto. Ma è proprio in questa spiazzante strafottenza il mio personale ribrezzo, il forgiarsi di un qualcosa per ottenere qualcos'altro, che in questo caso corrisponde al pranzo, al regalo, al giudizio della gente, al vestito nuovo da mettersi in parata. E non menziono "la scelta di moda" del matrimonio in chiesa, perché in quel caso i fiori d'arancio si trasformerebbero in concentrati d'ipocrisia. Questo fenomeno di passerella omai risucchia tutto: la vita sociale, la famiglia, la politica... tutto, anche la parte più intima di noi stessi dove solitamente un misero ideale si nasconde con la paura di affrontare il primo volo. Perché, ripeto, tutto omai è moda, tutto. Ci scopriamo distratti, mentre il tempo ci sfugge dalle mani e alle volte sembra che perfino le emozioni di cui ci cibiamo quotidianamente siano figlie di una routine che con cadenza puntuale bussava alla nostra porta. Il bambino deve avere il cellulare. I genitori devono andare a ballare. I figli se non ci sono i nonni non crescono più. La guerra si deve fare perché il debito pubblico precipita. Si deve assumere o licenziare a seconda dei taciti accordi tra sindacati e partiti. E allora tutto si capovolge e alle volte ho la strana sensazione di camminare con la testa in giù, appeso ad un filo sottilissimo di speranza. Nessuno ha più voglia di urlare perché l'egoismo consiglia una vita serpeggiante all'interno di un falso spot, all'ombra di una palma. E così scopro pinguini che stanchi dei loro frac fuori moda, portano jeans e felpa alla moda, senza tralasciare le scarpe da tennis, per l'amor di Dio, rigorosamente slacciate. "Quando è moda è moda"...

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Lettere scritte col cuore...	pag. 2
Magliette dai bimbi dell'asilo	pag. 3
Voglia di nascita...	pag. 4
Imbrogliati dal senso civico	pag. 5
Le prime pratiche...	pag. 6
Pro Loco: primi dettagli	pag. 7
Corsi di chitarra e canto	pag. 8
Centro: a noi piacciono...	pag. 9
Ricordi che non tramontano	pag. 10
Brasile e... ninna nanna...	pag. 11
Sul nostro muro multimediale	pag. 12
V.G.: le ultime partite	pag. 13
Tradizione, arte & cultura	pag. 14
Con le buone maniere...	pag. 15
Giro della Cava	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserito "famestistico"... BANG!!!

Secce: via Emilio Ross n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ



La nostra piccola Rubia...

Castiglione Chiavarese, 25/03/04

Carissimo Gian Luigi,
 ti scrivo due righe per ringraziare te e i tuoi concittadini per quanto avete fatto ancora una volta per Simone. Vi pensiamo sempre e mi auguro di poter venire ancora una volta a Fezzano con Simone prima di partire per l'intervento. Sono ormai quasi sette mesi che stiamo attendendo la visita del chirurgo che lo dovrà operare, ci vuole tanta pazienza, nessuno si è più fatto sentire. Tra l'altro adesso il nostro dottore vorrebbe portarci a Miami, proprio dove hanno operato, a fine gennaio, la piccola Alessia, che abbiamo conosciuto personalmente quando era ricoverata al Gasini e sembrava che avesse lo stesso problema di Simone. Parigi o Miami l'importante è che finisca tutto in modo positivo e il prima possibile, più che altro per il mio piccolo cucciolo che ormai ha il desiderio e la voglia di poter vivere e fare tante cose che fanno i suoi piccoli amici dell'asilo. Sembrava che fosse una battaglia impossibile e invece a settembre andrà già in prima elementare...
 Vi saluto cordialmente e vi abbraccio tutti.

Guido (Sivori), Adelaide, Erika e Simone

Rio De Janeiro, 25/03/04

Ciao! Come state?
 Sono molto contento di aver ricevuto il vostro aiuto e le lettere. Vi scrivo per ringraziarvi e perché sta arrivando la Pasqua, che non è una data speciale solo per causa del cioccolato, ma bensì per causa della Resurrezione di Gesù. Mi piace molto ricevere le vostre lettere ed anche rispondere per questo vi chiedo di continuare a scrivermi, ed abbiate la certezza che sarà un piacere rispondervi. Desidero augurarvi una "Buona Pasqua" e ringraziarvi per tutto.
 Grazie! Buona Pasqua.

Lazaro

Per tutti coloro che abitano lontano e vogliono sostenere con delle offerte i nostri progetti di solidarietà, ricordiamo la possibilità di effettuarle tramite l'ausilio di valigia postale indirizzati a:

GIAN LUIGI REBOA
via Gallotti n° 70 - 19020 Fezzano (SP)
indicando nella causale: "Missione Buonavita"...
GRAZIE DI CUORE!



GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

PREPARIAMO LE MAGLIETTE PER LA GRANDE FESTA DI FINE ANNO SCOLASTICO

COSTANZA: quando la maestra Ro ha detto di portare le magliette bianche per pitturarle ho pensato... che tu fossi diventata matta! ... Matta come un palazzo in mezzo alle nuvole!!! (*Grazie per la fiducia!!! - Ro*)... poi ho capito che le maglie servivano per andare a giocare con gli altri bambini allora... (*mezza salvata! - Ro*) **ANDREA:** infatti le indossiamo quando andiamo all'appuntamento con tutti i bambini delle altre scuole materne per giocare assieme a "Memory" **CLAUDIO:** le maglie sono tutte bianche... dopo le coloriamo! Gli altri bambini colorano le mani di "tutto un colore", giallo, o verde o rosso o azzurro o celeste o nero o marrone... noi, invece, le mani le coloriamo di tutti i colori. Io la maglia la devo comprare nuova... la comprano mamma e papà. Io ho € 5,00 sono tanti!! ... è più di un milione... ci posso comprare una macchina, un orologio, una maglia e anche uno stereo (*Ci puoi dare l'indirizzo di questo nuovo centro commerciale? - Ro*) **MATTIA:** le maestre dicono sempre: "Non buttate via le cose vecchie perché a scuola servono... serve tutto!!!". Allora io, a casa, ho una maglietta che non è tanto vecchia e una che è nuovissima, così ho pensato di portare a scuola quella un po' vecchia per pitturarla!!! Ho avuto una bella idea? (*parole sante! - Ro*). Però maestra lo puoi dire a mia mamma di portare a scuola la maglietta? Perché mia mamma si dimentica sempre! **GRETA:** è successo che i bambini delle altre scuole hanno deciso di usare un colore solo per colorare le magliette e noi ... siamo rimasti senza colore!!! Abbiamo pensato allora di usare tutti i colori e le nostre magliette sono diventate belle colorate come il vestito di Arlecchino. **ANDREA:** lo dico che con tutte le mani colorate stampate sulla maglietta sembriamo dei mostri a 100 mani!!! Però siamo mostri bravi e facciamo paura per finta. **NICOLA:** io sono piccolo però sono un po' più... grasso... allora la maglietta l'ho portata un po' più grande... ma, la maglietta, non l'ho comprata... era già a casa mia... stava lì! Così ho pensato di portarla a scuola. E' una maglia vecchia ma è pulita!!! **SILVIO:** io sono contento di mettermi la maglia con le mezze maniche perché ho sempre caldo! Sono anche contento e felice di sporcarmi le mani con la pittura per poi stamparle sulla maglia. Quando mio papà mi vedrà dirà: "come sei bello!!!". **YARI:** mi piacerebbe fare subito la festa e mettermi la maglia pitturata. A me piace tanto pitturare e poi chissà come saremo belli con le maglie colorate. **LORENZO:** la mia maglietta è bianca... tutta bianca. L'ha comprata la mia mamma ora io la pitturo tutta con le pitture!!! **MARILENA:** la porto anch'io la maglietta e poi mi sporco le mani di giallo, di rosso e di blu. **GIACOMO C.:** io, la mia maglia, l'ho vista in un negozio ed ho pensato di portarla a scuola. E' una maglia grande poi io la devo colorare con i colori e le mani... si fa così, così... schiaccio le mani sulla maglia poi le levo e mi vado a lavare! Nella maglia ci rimane una... no tante mani di tanti colori... no uguali è!!! **GLORIA:** anch'io ho detto alla mia mamma di comprarmi la maglietta bianca e lei mi ha risposto: "Va bene!". Mi piace la maglia di tutti i colori perché è allegra. **MICHELA:** io non ho ancora portato la maglietta... la porterò domani. So già che la devo pitturare con le mani e che userò tanti colori. Sono contenta di pitturare con le mani!!! **ROWEN:** la "mamy Dora", che è mia nonna... è anche la moglie di Fabrizio che è mio nonno!!!, mi ha comprato la maglietta... ora io la pitturo con il colore rosso, giallo, verde e nero. **FABIANA:** io non sapevo che dovevo portare la maglia perché sono arrivata solo oggi, ma domani la porterò!!! **MARIKA:** è successo che la mia maglietta bianca è diventata bella!!! E' diventata bella perché l'ho pitturata con le mie mani colorate!!! lo penso che sarà una bella festa!!! **Eva:** mio papà butta tutte le cose a terra!...si! si! Giù alla Marina butta la carta e le sigarette... perché lui fuma... fuma perché è grande ma non fa bene a fumare... anche mia mamma fuma! Ma non fa bene neanche lei (*bimba giudiziosa! Ma da chi avrà preso la creatura? - Ro*).

A questo punto tutti gli "angioletti" presenti a scuola hanno ampiamente illustrato quello che combinano i genitori a casa e fuori casa... ALLORA LA VOLETE SMETTERE DI DARE CATTIVO ESEMPIO! Per questa volta vi perdoniamo altrimenti... a letto senza scarpe! Dopo un buon quarto d'ora **Eva** continua: Mio papà (ancora lui!) mi compra la maglietta e poi io la coloro!!!

BUONAVITA A TUTTI!!!

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

POESIA DI FRANCESCO DI SANTO

Quante volte
ho provato a scrivere:
basta un po' di malinconia,
la mia mano
semina inchiostro
lungo le righe bianche
senza più fermarsi.
In quel momento
non sento
non parlo
non vedo.
Ma c'è qualcosa
che mi fa fare questo
senza accorgermene.
Arrivo in fondo
alle lunghe righe bianche
mi fermo e penso.
E tutto finisce
in un inseguimento.

E GLI ALTRI?

Non avevi ancora sei anni,
e la mamma ti disse una sera:
"preghiamo, Lucina,
per chi ci vuole bene"
"E gli altri?"
chiedesti pronta, sicura
d'avere una chiara risposta.
La mamma comprese l'errore
e non seppe dir nulla.
Con quella domanda Lucina,
le ricordasti che si prega per tutti.

da "Lucina" di Gioacchino Albano

INSENATURA

Orsù, vita, vivì,
sei scrigno di note
e abbagli chi non ti disprezza
e s'inebria ai tuoi giorni sereni.
Sei rifugio o scrigno
di vergini pensieri
sei anfratto di scoglio
per acerbe passioni,
insenatura per specchi
d'acque lucenti,
riparo ai marinai.
Il tempo
si richiude in te.

Sandro Zignego

BISOGNO DI FELICITÀ

"C'era una volta una fanciulla di nome Cenerentola che..." ... Questa è una delle favole che in genere si raccontano o almeno si raccontavano ai bambini per farli addormentare sereni; ora immaginiamo di esaltare solo il lato negativo della storia: sciocchiamo i bambini descrivendo loro nei minimi particolari le crudeltà che la povera Cinderella ha subito dalla sua matrigna, esaltiamo le cattiverie e la gelosia delle sue sorelle, soffermiamoci a sottolineare la sofferenza per la morte della sua mamma... e dimentichiamoci alla fine del principe azzurro, del cavallo bianco e della classica ma indispensabile frase: "... e vissero felici e contenti" più o meno è questo che volevi fare con il tuo film vero Mel Gibson?

Tanto ormai è questo che esige la nostra società, la nostra televisione, non importa in che modo ma terrorizziamo! Terrorizziamo! Così la gente incuriosita viene attirata verso le nostre proposte. Ma io mi chiedo: "Come si può per Pasqua proporre un film del genere per di più in un periodo in cui le persone avrebbero bisogno di speranze, di un po' di ottimismo... Pasqua è RESURREZIONE NON MORTE!".

Il film si svolge completamente facendo impressionare il pubblico con il sangue del corpo martorizzato di un Uomo, il sangue che ha iniziato a sgorgare dalla prima scena con i colpi inflitti al momento della cattura per continuare a riproporsi ininterrottamente per circa tre ore grazie alle frustate con ogni tipo di frusta come se fosse una mostra di ami da tortura, per finire con il sangue versato sulla croce di un corpo di cui rimaneva ben poco.

Molti hanno dichiarato questo film antisemita... bè fate voi io non riesco ancora a dissociare l'idea del popolo ebreo dalla cattiveria e dalle atrocità che hanno fatto subire a Gesù proviamo anche a pensare che al posto di Gesù ci fosse stato un condannato qualsiasi... ma come è possibile godere nel vedere i brandelli di carne staccarsi dal corpo di un essere umano? Godere nel veder soffrire un altro uomo, nel massacrarlo fino allo stremo delle forze, nel penetrare la sua carne con ogni tipo di oggetto, dalla frusta alle spine, per finire con i chiodi di cui la funzione è stata esaltata addirittura dal rumore delle ossa che si frantumavano man mano che traforavano mani e piedi, ma vi rendete conto?

Gesù è presentato dall'inizio alla fine con un occhio chiuso dalle percosse subite, a parte qualche richiamo al passato, ma dov'è lo sguardo indescribibile di quel Gesù che trasmette gioia? Quel viso pulito che rappresenta la purezza, quella figura capace di trasmettere una serenità particolare che proprio in questi giorni la gente avrebbe bisogno di percepire...?

Io non voglio giudicare Mel Gibson come regista, anzi da questo punto di vista: complimenti!!! Con le immagini e le espressioni è riuscito anche con poche parole sottotitolate a tenere ogni spettatore con gli occhi spalancati verso lo schermo senza distrarsi un attimo... ma dal lato umano quale messaggio ha trasmesso questo film? Quale immagine è rimasta impressa dentro ognuno di noi dopo la visione?

Il mio giudizio è che non si può costruire un film esclusivamente sulla Passione di Cristo... non è questo che doveva trasmettere con la Sua morte! Va bene capire quanto abbia sofferto.. va bene far capire alla gente le atrocità che ha dovuto subire ma alla fine ciò che va esaltato è la gioia della Resurrezione.

Mel Gibson ti propongo una cosa: il prossimo film ispiralo alla nascita e trasmetti un po' di felicità... ce n'è bisogno!

Sara Sommovigo

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LA TOSSE A GROUND ZERO

L'11 settembre 2001 un tremendo attentato colpì il cuore di New York, il World Trade Center, dove due aerei colpirono le torri gemelle (cuore della finanza americana) facendole crollare, provocando migliaia di vittime. Per mesi e mesi uomini e cani hanno scavato tra le macerie, inizialmente per cercare gli eventuali superstiti, poi perché era necessario portar via ciò che restava dei due palazzi. Al momento del crollo una nube di polvere si propagò nella zona, con una tale violenza da scaventare automobili, uomini e provocare danni alle costruzioni circostanti. In seguito per diversi mesi il terreno ricoperto dalle macerie ha continuato a fumare, emanando fumi che in seguito si sono rilevati tossici. Pochi giorni dopo l'11 settembre furono resi pubblici i dati ricavati dall'analisi dell'aria intorno alle "Twin towers" che venne definita "safe", cioè sicura, innocua, inoffensiva, così per dodici ore al giorno, sette giorni su sette, operai e volontari continuarono a lavorare in quell'aria senza nessun tipo di precauzione. A distanza di mesi si verificarono strani eventi che iniziarono a destare sospetti: diversi cani adoperati nelle ricerche iniziarono a morire e gran parte degli operai venne colpita da attacchi asmatici e da una strana tosse secca. All'università della Pennsylvania decisero di istituire un gruppo di ricerca e occuparsi del caso. I risultati che sono stati ottenuti sono disastrosi. I cani sono morti in seguito allo svilupparsi di una forma di cancro derivata dall'inhalazione delle sostanze tossiche rilasciate dal cromo. Gli uomini colpiti da quella che inizialmente venne diagnosticata "asma" vedono progredire velocemente la malattia che si evolve velocemente e comporta mal di testa, sangue dal naso, calo della forza fisica e annientamento delle difese immunitarie. Questi, che vennero definiti eroi per il loro coraggio, la loro perseveranza, oggi non sono nemmeno più in grado di vestirsi da soli e devono vivere con sempre appresso i loro medicinali per non rischiare di morire soffocati. Quell'aria che era stata ritenuta sicura era in realtà una tremenda miscela tossica contenente: piombo, cromo, mercurio, freon, acciaio, plastica, amianto, benzene, catrame, zolfo, vetro, cemento, e tutto ciò che poteva essere presente nelle torri. I fumi che per mesi e mesi hanno continuato a propagarsi nell'aria hanno colpito molte persone tanto che è stato stimato che entro pochi anni saranno 12000 i soggetti sottoposti alle cure e allo studio dai ricercatori della Pennsylvania. Circa 1000 pompieri in più all'anno vanno in pensione pur non avendo raggiunto i limiti d'età ma per motivi clinici. La preoccupazione maggiore è che agli esseri umani possa accadere quello che già ha colpito gli animali, si teme infatti che la malattia progredisca a tal punto da sviluppare una forma di cancro che colpirà tutti i soggetti sottoposti a prolungate inalazioni dei fumi a "Ground Zero". L'attentato che, come un fulmine a ciel sereno, l'11 settembre 2001 scosse il mondo intero continua a far parlare di sé e continua a mietere vittime, vittime innocenti che per amor di patria incessantemente scavarono tra le macerie inconsapevoli di andare incontro alla morte.

Giulia Giacomazzi

ILLUSIONE

Che cosa posso dire,
che cosa posso fare,
un altro giorno
che passo senza di te,
come un ritratto
senza viso,
e una ballerina
senza alcuna grazia.
Ogni notte io prego
che il destino
ti indirizzi
nella giusta strada.
E intanto passano
i giorni, i mesi e gli anni,
il tempo è come il vento
che soffia, fugge e va lontano,
assieme al nostro amore
e all'illusione che abbiamo...

Paolo Perroni

CHIAROSCURI

Tutto è buio ora.
I lampi illuminano ombre.
Sono volti nella notte,
presenze pesanti come piramidi.
Aspetta che il faro si accenda
sulla folla dalle braccia alzate.
Questa volta scegli la mia mano,
sollevami da qui
e non lasciarmi ricadere.

Fabrizio Chirolì

BESTEMMIA

La vita: ah! La vita!
Che bestemmia non viverla.
Che bestemmia non vedere
il bambino,
il punto, il lume,
la coppa del gelato,
la stecca del biliardo,
il caffè.
Che bestemmia dimenticarla,
offenderla, appannarla,
mettere ortiche nei fiordalisi,
frecce nel vento,
cappe nere agli sguardi
che avrebbero riflessi di giunchiglia.
Che bestemmia
Pensare:
"La vita sono io!".

Franca Baronio





il contenitore & uff. tecnico

Come annunciatovi lo scorso numero, l'attività di collaborazione tra la redazione de "Il Contenitore" e l'Ufficio Tecnico del Comune di Porto Venere è iniziata e devo dire che i presupposti di fare bene ci sono tutti. Per prima cosa vogliamo ringraziare la nostra amica "Nico" (Nicoletta Portunato - dipendente dell'ufficio poco prima menzionato) per la disponibilità mostrata da subito e per aver capito lo spirito con il quale vogliamo affrontare questa nostra nuova avventura: vogliamo tendere una mano incondizionata cercando di essere concreti per diventare uno strumento LIBERO sia per i lettori che per il Comune stesso, mossi dall'amore che noi mostriamo per il nostro paese. Ringraziamo il nostro amico Lorenzo Barbieri, che insieme a me e Gigi, ha voluto essere "dentro la nave"... grazie mille amico!

Bene... sabato 17 aprile, primo degli appuntamenti a cadenza mensile dell'attività, ha portato alla luce le seguenti segnalazioni: **Pratica n° 1 di Marco Frediani:** *ristrutturazione campo sportivo da calcio vicino alla palestra (zona Valletta). Si segnalano porte da calcio traballanti e quindi molto pericolose, rete di recinzione penzolante e sfilacciata con presenza di spuntoni acuminati. Si consiglia la sistemazione o la chiusura di tale zona (prima che succeda qualcosa di grave).* **Pratica n° 2 di Ermina Mora:** *scalinata via Paita tutta dissestata da anni.* **Pratica n° 3 di Luisa Maggiani:** *il canale di fianco al cimitero è una fogna a cielo aperto. Questo comporta la presenza di cattivi odori e topi.* **Pratica n° 4 di Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa:** *lampioni a parete situati di fronte al piazzale della chiesa e piazzetta Colla con campane di vetro rotte che formano pericolose scaglie di vetro con conseguenze inimmaginabili in caso di caduta.*

Tutte queste pratiche sono state accompagnate da un dettagliato report fotografico da noi realizzato e consegnate all'Ufficio Tecnico in data 21 aprile 2004. Ad oggi, 5 maggio, ecco lo stato di avanzamento delle pratiche:

Per quanto riguarda la pratica n° 1 i lavori sono già iniziati e per il prossimo numero andremo a fare un sopralluogo per capire la tempistica delle opere e, nel caso fossero terminate, ne daremo un resoconto. Per la n° 2 Nicoletta ci ha informati del fatto che "gli operai sono super indaffarati e sicuramente non interverranno in tempi brevissimi. E' molto probabile che questo intervento sia inserito nell'ampio progetto delle manutenzioni ordinarie e straordinarie dell'anno 2004 (i lavori inizieranno sicuramente dopo l'estate)". Per questo motivo abbiamo chiesto almeno una sistemazione provvisoria dei punti critici con alcune toppe di cemento in modo da ovviare alla situazione di continuo pericolo. Per la n° 3, Nicoletta ci segnala sempre il tanto carico di lavoro degli operai e sarà sua premura sentire l'assessore per capire se esista la possibilità di affidare a qualche impresa l'esecuzione dei lavori. Per la n° 4 in data 27 aprile il sig. Marazzi ha inviato un fax di segnalazione guasto (del quale abbiamo copia) alla ditta "Sole - Gruppo Enel".

Sempre nella giornata del 17 aprile, siamo felici di aver fatto un sopralluogo congiunto con il capo operaio del Comune di Porto Venere Canese per la situazione della pulizia dei tombini nella parte alta del paese. Siamo soddisfatti che tutto è stato pulito, ma soprattutto che il rappresentante del Comune abbia capito il nostro ruolo di "non controllori", bensì di persone che amano il proprio paese e che volontariamente vogliono dimostrarsi utili. Per questo motivo di reciproca collaborazione vogliamo dar voce alle giuste puntualizzazioni del sig. Canese nell'affermare quanto sia difficile affrontare tanti interventi in breve tempo con una squadra di soli 4 operai (dei quali 1 giovane ancora in formazione) per tutto il territorio comunale... sono convinto che una mano presto arriverà... e che sia volontaria? State sintonizzati... *Emiliano Finistrella*

PS: le pratiche conserveranno il numero univoco ed ogni mese aggiorneremo lo sviluppo delle stesse sin quando non saranno evase. Ovviamente se le pratiche saranno troppo numerose, daremo precedenza in base alla data di consegna.

AMORE NELL'AMORE CON AMORE SOPRA

(... una riverenza spasmodica che sapeva d'infinita arsura)

DIL troppo non stropia, anzi scricchiola pesante! Fu così che l'amore ci fece paura per sempre. L'amore col suo modo di fare pervicace ed intraprendente, sinonimo di lotta perenne sui cuori sommati e caduti, fragili come non mai, sulle rovine di un pensiero che brulica e fomenta. Fu così che capimmo d'essere lontani da tutto, con a fronte un paesaggio fatto di miraggi insormontabili che ci proponevano i monti dei dubbi, o le oasi del piacere effimero. Tutti vi potevano bere, tutti potevano pensare con la bocca protesa alla riverenza spasmodica che sapeva d'infinita arsura. L'acqua, come la finzione dell'essere bagnata, si crede potabile in tutte le situazioni ma soprattutto in quelle che ne risaltano la sua scarsità. Ecco l'amore che piomba. Arriva nello stomaco e sale, a manciate, perfino buttato troppo in una pasta che, che, che scondisce nel rallegrarsi di avere un gusto eccessivo. Ecco l'amore dolcinato. Quello della carie, quello che solo un dentista (neanche troppo affermato) conosce e tenta di curare col tentennamento di una Curette o di un Trapano, il quale arriva a martellarti sul cuore del dente ma nel cuore stesso. Si sente laggiù che rimbomba, che scalpita e trasmette... ma non è lì. Ecco l'amore e la sua ubiquità. Amore come parola di Dio, amore come solo quello. L'amore sta per caso, nella stessa maniera in cui spesso capita presentandosi. Sta lì ma è là. Lo si vede ma lo si cerca altrove come con coscienza. Dunque è vederlo ma cercarlo altrove, quindi è sentirlo ma ascoltarlo più in là, è stringerlo ma tenerlo distante. E sostanza ma non appartenenza. C'è finzione e c'è teatro, ossia attori che recitano una parte che è la realizzazione della stessa opera magari, spesso, mai esistita. Allora si creano le somme (non si tirano assolutamente). Ci si rimpingua d'amore e ci se ne mette un po' dappertutto creando un sortilegio lepido che non ci sveli la realtà delle cose, ossia: amore nell'amore con amore sopra. Se non stesse bene sopra lo si può mettere pure a lato o in qualsiasi posizione si voglia per la nostra certezza. L'amore non corrisponde mai. Tiene banco e si presta, ma non cede perché non è figlio di niente (forse un po' di prostituta perché si fa sfruttare... ma credo di no!) e non deve rendere conto per ciò che non è. Sta al gioco come ogni conchiglia che accetta d'essere casa del paguro che la sceglie, prima d'essere di nuovo conchiglia e di nuovo casa per il successivo. Qualcuno (io stesso, per dire) potrebbe obiettare sulla reciprocità e il corrisposto e creerebbe un'ulteriore senso di libertà, ossia farebbe il gioco della somma che due più due fa quattro fingendo di non saper che in amore invece si divide tutto! *Simone Belloni Pasquinelli*

PROLOGO - FEZZANO

MA PERCHÉ NON SCOPERCHIAMO QUEL TETTO?

E' molto difficile per un cristiano spiegare a uno che non crede, che Dio esiste. Anche noi cristiani abbiamo molti dubbi circa la sua esistenza, perché noi non l'abbiamo visto mai... Come ho scritto negli altri temi, prima non credevo in Dio. Vedevo le messe in televisione e dicevo: "Sono delle scemate". Però andavo in chiesa perché c'era qualche cosa che mi attirava; era lui che mi chiamava... Sono andato a Lourdes, ho conosciuto l'immensità dell'Amore che Lui ha per noi. Io ho un amico che ha una cattiva opinione di Dio perché dice: "E' Dio che permette di fare le guerre". Lui non sa che facciamo noi le guerre per il potere. Dio non c'entra assolutamente niente. Dio vuole la pace in tutto il mondo; un giorno verrà Lui non per distruggere il mondo, ma spero per costruirne uno nuovo pieno di pace.

Pino Gaudiano

Durante la riunione svoltasi in data 16 aprile u.s., abbiamo stilato la bozza dei festeggiamenti di San Giovanni Battista che inizieranno il 18 giugno per terminare domenica 27 dello stesso mese con lo spettacolo dell'orchestra Casadei, che chiuderà alla grande la sagra.

Per tutte le sere sono previsti musica, spettacoli e banchi gastronomici; probabilmente farà parte del calendario delle manifestazioni anche l'estemporanea di pittura curata dall'amico "Peppo", nonché il tradizionale falò.

Il programma religioso si concentrerà domenica 27 giugno con la Messa solenne nella pineta alla mattina e la processione in serata.

Con l'aiuto di Elvio Pistolesi, stiamo anche cercando di organizzare un mini torneo per bambini.

La luminaria sarà allestita dalla ditta di Genova che ha curato l'illuminazione natalizia.

Per il programma definitivo, comunque, vi rimandiamo al prossimo numero e vogliamo ancora dirvi che tra breve Gianna e Viola saranno in giro per il paese per chiedervi un piccolo contributo che possa aiutarci per sostenere tutte le spese che dobbiamo affrontare.

*Il presidente
Rina Stangherlin*



03/03/04: RACCOLTA DIFFERENZIATA? ... NO GRAZIE!

Che tristezza, i cavemicoli erano molto più civili di noi.

Gian Luigi Reboa

RADIO CONTENITORE

Non si arrende mai.... Escono da "Il contenitore" sempre nuove attività, anno dopo anno, con la possibilità di risalire sul treno, per chi lo ha perduto finora.

A quanti piacerebbe esternare ciò che si ha dentro tramite qualsiasi mezzo pur di farle conoscere... perché non sfruttare il treno della musica? BEH! Il corso di chitarra patrocinato dall'assessorato alla cultura di Porto Venere (*grazie Saul! - Emi*) è in arrivo (molto probabilmente durante l'estate a Le Grazie) e se non dovesse bastarvi... il corso di canto è dietro l'angolo (settembre al Centro Sociale di Fezzano)!!!

POI SARETE VOI SUL PALCO MA CON QUALCOSA IN PIU'... PAURA?!?! Beh... è normale... VERGOGNA... normalissimo... Bisogna solo convivere in certi momenti poi passa... tutto dipende da quanto si è preparati e soprattutto dalla fiducia che avete acquisito nei vostri mezzi... CERTO... A VOLTE BISOGNA SUPERARSI... è una sfida continua della quale non ti stancherai mai, ne di affrontarla ne se sarai bravo di vincerla!

Due espressioni d'arte che conosco abbastanza, consentendomi di dire due parole in più per invogliarvi ad un primo approccio... se poi saranno rose... Per quanto riguarda la chitarra vi posso dire dovrete sentirla veramente parte di voi sin da subito; uno strumento comodo e duttile che vi permetterà di fare moltitudini di cose: arpeggi, ritmiche, innumerevoli assoli e tutto questo con tante tecniche diverse... VALE LA PENA CONOSCERLO! Per il canto... BEH! Le sensazioni che emergono sono fortissime... inspiegabile... diverse in ognuno di noi... ma... occorre tanto tempo, dedizione, costanza, tanta grinta... DA NON CONFONDERE con il semplice cantare... dietro questa parole c'è una tecnica non semplice che richiede molto allenamento... è un'attività che non ti consente di mollare... riprendere... mollare... ASSOLUTAMENTE... SPECIALMENTE ALL'INIZIO... Raggiunta una certa padronanza e il livello che si vuole ci si può concedere anche qualche piccola sosta, ma di certo a casa canterete sempre applicando ciò che avete imparato... un continuo allenamento quindi... La pazienza e la voglia vi dovranno fare sempre compagnia... non demordere sarà il vostro motto quotidiano... A presto... e magari saremo a lezione insieme... non si finisce mai di imparare... Ciao, ciao!

Gian Luca Cefaliello



Destini Innamorati



Ciao Emi, ultimamente mi sono soffermata spesso a pensare su come le abitudini, i comportamenti della gente e la società, ormai cambino in fretta con i tempi che corrono... io posso già notare ad esempio una notevole diversità su come si svolgeva la storia d'amore di un ragazzo ed una ragazza rispetto ad oggi... era una prassi diversa, più lenta e molto più bella, che permetteva alla coppia di conoscersi bene... Ciao Manu, già tutto era una speciale conquista... l'amore non subiva l'onda ansiolitica dei nostri tempi, c'era voglia di stupire il proprio ragazzo, la voglia di corteggiare, l'incredibile sensazione di ottenere pezzo per pezzo la parola amore dentro ad uno speciale puzzle... oggi tutto è vertigine, ti conosci e magari già la stessa sera sei sotto le lenzuola... e allora tutto si consuma subito, diventa noia e l'entusiasmo scappa... **Già, quest'ansia di avere tutto e subito non ti permette di godere poco alla volta quelle conquiste in amore da tanto sognate, e soprattutto la coppia decide spesso di sposarsi senza conoscersi effettivamente bene, così che si perde la pazienza al primo litigio, così che ci si lascia troppo facilmente... io ascoltando già la storia d'amore dei miei genitori rimango a bocca aperta sulle difficoltà che hanno dovuto affrontare (è evidente che oggi è molto più facile avere una relazione libera con qualcuno), ma allo stesso tempo li vedo felici come se avessero ottenuto insieme una vittoria importante ed di cui ora ne stanno ancora godendo il premio... Sì, l'amore duraturo per me è quello costruito con pazienza e non bevuto alla goccia come un drink che ti stuzzica... la frenesia, l'accelerazione spaventosa, ci impone di avere tutto e subito e questo, secondo me, comporta l'omicidio dell'amore... dormidoro Manu... D'accordo con te, e per non cadere nella trappola del "tutto e subito" bisogna saper rinunciare ed aspettare... dormidoro Emi.**

Emanuela Re & Emiliano Finistrella



NOI, RAGAZZI DEL CENTRO

Anche questo mese abbiamo deciso di pubblicare alcune citazioni e poesie che ci regalano particolare emozione.
Aldana, Valentina, Yanin, Ylenia, Carmen e Paolo

“Quando la felicità ci viene incontro, non è mai vestita come pensavamo... spesso ci passa accanto silenziosa e non sappiamo riconoscerla”. (Romano Battaglia)

“Se guardi il cielo e fissi una stella... se senti dei brividi sotto la pelle... non coprirli... non cercare calore... non è freddo... ma è solo amore”. (Kahlil Gibran)

“Che male c'è a sognare? Sognare un mondo bello, esente da fame e sete, dove fra gli uomini si respira affetto vero e sincera solidarietà fraterna indistintamente tutti siamo figli del pianeta Terra. Sognare un ambiente sano, in cui odio, invidia e gelosia significano brutti morbi dai quali si può fare a meno. Sognare l'esistenza in armonia e pace senza liti né guerre, rammentando che le armi sono state costruite e non dalla natura date alla luce. Sognare che la felicità ciascuno se la può creare, essa si forgia con lo strumento Amore, che in tutti, nel proprio intimo s'annida. Sì, che c'è di male, sognare che il sogno di vedere il fiore dell'amore, in ogni mare fiorire un giorno s'avveri?” (Senza autore)

“Nella vita ci sono giorni pieni di vento e pieni di rabbia... ci sono giorni pieni di pioggia e pieni di dolore... ci sono giorni pieni di lacrime... ma poi ci sono giorni pieni d'amore che ci danno il coraggio di andare avanti per tutti gli altri giorni”. (Romano Battaglia)

SUL COMOPINO...



RICORDI DI... FIGLIO...

Con questa fotografia vorrei ricordare mio padre Teglio. Nel 1932 assieme all'amico Celestino Lavagnini, allora ventenni, erano militari a Venezia.

Sandro Fumanti

IN BANCHECA...



AMSTERDAM

Qui lo spettacolo è molto romantico... ma sotto sotto... non sapete cosa vi perdetevi!!!
Baci!

Karmen e Valentina

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi: CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

FEZZANO E LA SUA STORIA

Quando lanciavi l'appello per non far "morire" questa rubrica, alla quale io tengo molto, lo feci sperando fortemente che fosse accolto. Oggi posso dire felicemente grazie per aver esaudito il mio desiderio a tal punto che siamo arrivati, come avremmo sempre desiderato, ad avere materiale archiviato che, in ordine, verrà pubblicato. In questo numero, finalmente, trascrivo l'articolo che mio cugino, "Gian del Tritone", mi inviò da tempo. La foto più appropriata mi pare sia questa, scattata approssimativamente intorno al 1925, ma ancora attuale per i tempi ricordati, nella quale si possono notare alcuni particolari citati nello scritto. A destra dell'ingresso della "casetta" il grosso cilindro di marmo dove Romanetto batteva lo stoccafisso, di fronte le botti ed il carro di nostro zio "Valdo" ed il vecchio pontile dove attraccava l'"Esperia"... Beo me Fesan!

(Gian Luigi Reboa)

RIMEMBRANZE

Seduto davanti alla finestra guardo, distrattamente, quello strano bosco cresciuto oltre la pineta. Alberi luccicanti, rumorosi, forse tutti della stessa specie ossia delle alluminacee. Ad un tratto tutto scompare, da quegli strani alberi ai pini i quali vengono sostituiti da vecchi platani e da larghi vuoti. Lungo la banchina ordinatamente ormeggiate vecchie barche, rigorosamente in legno, molte delle quali, armate di vela latina, unica propulsione oltre i remi. Un vociare mi incuriosisce, mi affaccio, sotto di me la Limpia (Olimpia verdurati



ti del giorno. Guardando a sinistra vedo Mario, Evaldo e l'aiutante Alfredo, che indaffarati, pesano e caricano sul carro, trainato dalla vecchia cavalla Maiona, una lunga fila di damigiane, da consegnare ai loro clienti delle Grazie e Porto Venere. Più avanti, sopra ad un grosso cilindro di marmo, Romanetto, con un mazzolo di legno, batte, di santa ragione, un lungo stoccafisso. Tra il "baretto" e la banchina la vecchia fontana, ascolta, indifferente, le chiacchiere delle donne intente a riempire i loro secchi (allora in molte abitazioni non c'era ancora l'acqua corrente). Dalla Valletta spunta il vecchio Milan, padre del carissimo Tato, pipa di terracotta in bocca, passo lento e rumoroso (calzava sempre un paio di zoccoli olandesi), bottiglia in mano, diretto dai Lavagnini a fare provvista giornaliera di vino. In perfetta sintonia con il fischio dell'Esperia arriva Cadorna, al suono di "abbottonati", esclusivista dell'attestare il cavo d'ormeggio del vaporetto e sovrintendente allo scarico delle derate in arrivo. Mentre con lo sguardo inseguo l'Esperia diretto alle Grazie, dall'esterno dei vivai di Panigaglia, cominciano a spuntare le prime vele. Sono i nostri indimenticati pescatori di lenza che cominciano a rientrare: Luison, Fidà, Luigi, Giovanni, Drovandi. Gennarino, il simpaticissimo, ormeggiato il suo Binello, grigio arsenale, è già in giro, con la sua panierina in testa, a vendere il pescato. Da ricordare che dentro alla sua vecchia cesta, il pesce era suddiviso, scrupolosamente, da dei piccoli teli di juta e pescato con il suo inseparabile "gangheo". Dalle scalette irrompono vocianti uno stuolo di bambini in grembiule nero o bianco, a seconda del sesso. Chi sono? Io, mia sorella, Bruno, Ginetto, Maria Rosa, Claudia, Enrica, Nali, Rinetta, Ester, Vittorio, Arnaldo, Franco, Stefania, Franchina, Cesarina, Pippo, Nunzio, Lilli, Benedetto, Edy, Meriglio, Anna. Cito solo quelli di età scolare e abitanti alla Marina, eravamo tanti. E' pronto in tavola! Peccato il pranzo ha interrotto questo semplice, modesto, ma per me, bellissimo sogno.

Gian Franco Cattoni

...G' ERA UNA VOLTA... ONCE UPON A TIME

Questo mese iniziamo con una ninna nanna anonima, ma particolarmente bella:

NINNA NANNA DELLA LUNA: Luna, dolce luna cosa guardi tu / Luna dolce luna cosa cerchi tu. / Il tuo bimbo dolce nella notte blu / dorme la mia pulce col nasino in su. / Luna dolce luna a chi pensi tu / Luna dolce luna cosa cerchi tu. / Vedo nel tuo viso un pigiama blu / si apre il tuo sorriso che non scordo più. / Buonanotte luna sogna un po' di me. / Buonanotte luna sognerò di te. / Per tutta la notte io ti cullerò, / per tutta la notte non ti lascerò.

E adesso proseguiamo, come ormai da bella abitudine, con una fiaba della nostra amica "introvabile", Valentina Lodi:

IL VILLAGGIO DI MASTRO CONIGLIO: Un giorno Mastro Coniglio, vedendo solo trappole intorno a sé, decise di costruire un piccolo villaggio fatta di legno e carta. Su un pezzo di una nuvola soffice fabbricò la prima casa, lì nacquero dei pulcini che si chiamavano Roselline d'Amore. In una seconda casa, costruita con il Sentimento, spuntarono dei piccoli gattini di nome Biciole di Nuvola Bianca; infine vennero alla luce delle piccole galline e il grosso galletto giallo, cresciuto divenne il capo. Così anche un piccolo coniglio può diventare importante come un dono del cielo.

Vi ricordo, come sempre, che aspetto con ansia ogni vostra fiaba nella mia casella postale in Internet alevale@libero.it ... potete anche visitare il suo straordinario sito all'indirizzo <http://www.lamianuvola.it> ... Un abbraccio a tutti!

Alessandra Bianchi



SAO MARTINHO



Rio De Janeiro, 9 marzo 2004

Ciao Emiliano,
 Sono Sandro, grazie di tutte le belle cose che mi dici sul mio conto. Scusami se non scrivo direttamente a te, ma per me tu e Gigi siete come una persona sola, e quando scrivo a lui, è come se scrivessi anche a te. E' anche vero che per l'età sono più vicino a Gigi che a te; ma a rispetto di questo devo dirti una cosa importante: lo mi sento italiano al 95% e brasiliano al 5%, ed in questo 5% devo includere una cosa. Qui in Brasile non si fa amicizia tra coetanei, ma bensì tra persone che vanno d'accordo o hanno gli stessi gusti e le stesse passioni. Per esempio: un signore di 65 anni va a pescare con un ragazzo di 18, e sono amici indipendentemente dalla differenza di età. Capisci cosa ti voglio dire, no? Anche io sono così. Il mese scorso ho perso il mio amico senhor Manoel; abitava nella mia stessa via. Storpio da una gamba, monco nella mano destra e quasi ceco da un occhio. Aveva 72 anni, era pensionato e guadagnava la bellezza di 450.000 £ al mese di pensione, che è lo stipendio minimo di questo maledetto paese; è proibito pagare meno! Questo signore per vivere costruiva sgabelli e tavolini, rozzi ma con legno massiccio e che poi vendeva alle persone del mio quartiere, che puntualmente non lo pagavano. Senhor Manoel mi raccontava tante storie di caccia o di lavori che aveva svolto; alcune di queste storie erano vere, altre forse inventate. Tra noi non esisteva un dialogo, lo stavo ad ascoltare ma io poco parlavo perché oltre a tutti i problemi che aveva, Manoel era quasi sordo. Oggi è rimasta solo la moglie alla quale manca qualche rotella perché beve come una spugna. Era una coppia mista in tutto: Lui bianco, lei nera. Lui la mente, lei il braccio; lui pensionato, lei la proprietaria della casa senza soldi. Lei sbronzata e lui pure... E qui non segue la regola; essendo però che lui era uno sbronzato discreto e non si notava. Lei invece quando comincia... Figurati che una sera il senhor Manoel non gli ha voluto dare qualche spicciolo per bere e lei gli ha dato una padellata tra le corna. Sembra buffo così a dirlo, ma la padella era di pressione! Con la testa sanguinante il senhor Manoel mi ha cercato, ma invano perché io non ero lì. Lavoro a Rio e vado a casa soltanto al venerdì, sono 135 km di distanza. Il senhor Manoel mi ha cercato perché io ho una macchina, che nel 1982 era nuova, e adesso funziona quando vuole, per portarlo all'ospedale. Un giorno gli ho detto: "Senhor Manoel, io con due mani non so fare la metà di quello che tu costruisci con una". Addirittura sapeva costruire anche carrozze e calessi. Addio vecchio falegname! E, a te Emiliano, ciao e un abbraccio. E perché no? Per dirti come te: buonavita!

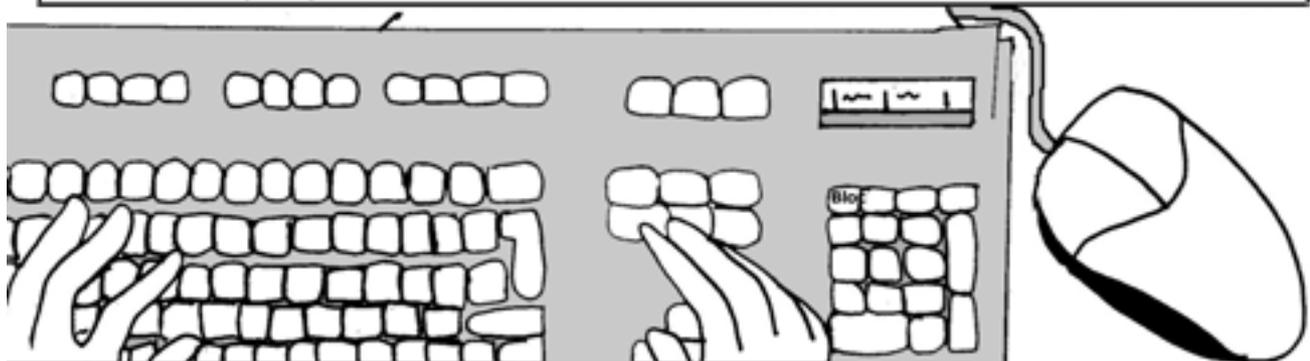
Alessandro Massimo Longo

IL NOSTRO FORUM

Cominciamo con ricordi di... terra, Emi: "Adesso che spesso e volentieri metto le mani in mezzo alla terra, visto che sto allestendo il mio orto "delle meraviglie", mi è venuto in mente quando io, mia sorella Ilaria, Giuli, Francesca giocavamo in queste piane... mitici gli "scontri" a nascondino dove Giuli cercava di inventarsi ogni nascondiglio più impensabile (ricordo di quella volta che si era appeso al muro della scalinata proprio sotto la testa di mia sorella dove contava!)... oppure quando imitavamo Hazzard dove io ero Luke, Francesca Bo e mia sorella Ilaria Rosco!!! Che bei tempi e quanta nostalgia, veramente di quella straordinaria semplicità..." , Manu: "Era grandioso quando si giocava a nascondino e si trovavano i posti più impensabili per nascondersi... due anni fa ci ho giocato di nuovo con i miei amici e ci siamo troppo divertiti... c'era un mio amico un po' pazzo che si arrampicava sopra agli alberi, o una volta si è semplicemente messo sdraiato su una panchina e nessuno lo ha visto perché ormai tutti guardavano in alto! Sarebbe troppo bello rigiocarci oggi... dai organizziamola una partita", Manu ha ancora qualche ricordo da condividere con noi, anche se non c'entra più la terra, ma l'arte dello spettacolo: "volevo raccontare un episodio in particolare della mia infanzia, mi è tornato in mente prima ascoltando la canzone "New York New York" (poi capirete perché): "Non sapevo dove metterlo, se in "affetti" o in "giochi". Comunque quando ero piccina mi piaceva un sacco organizzare spettacoli e recite, quando andavo nella mia casa alle Marche io e la mia amica Cinzia un giorno abbiamo realizzato uno spettacolo che mi entusiasmava un sacco, io cantavo e ballavo "New York New York" lei "Sara" di Venditti (ma non ne sono certa), poi facevamo anche la pubblicità di un prodotto (che "rubavamo" a casa di mia zia) poi lo stesso prodotto lo regalavamo agli spettatori (quindi tornavano in possesso di mia zia visto che di solito faceva lei la parte dello sventurato pubblico!) dopo averli fatti partecipare ad un gioco. Con quello "sterietto" a pile ne abbiamo combinate delle belle!". Comunque Manu ha una sorpresa per tutti noi: "Sto per completare il mio sito personale, metterò subito l'indirizzo dappertutto perché voglio pareri, consigli, opinioni e anche critiche! Non vedo l'ora di "onlinearlo"!!! E' disegnato da me, si insomma ad ogni pagina c'è un mio disegno (minimo uno) e inoltre puoi vedere qualche mio fumetto e scaricare Bang! Si insomma speriamo che piaccia!". Parole: Emi: "Che strana la dimensione di questo nostro forum: periodi in cui i messaggi piovono come forti acquazzoni, periodi in cui la siccità è talmente alta da far pensare ad un deserto. Che strano, davvero. Avere un briciolo di tempo (chi più chi meno) da dedicare ad un progetto. Al confronto. Alla comunicazione. Difendere un ideale, non dimenticarsene, e trovarsi sempre lì, in quel punto, per cercare con tutte le forze di costruire. Agire per appartenenza, per percezione di un'amicizia che c'è e deve investire amichevolmente più gente possibile. Aggregarsi e mettere in circolo le proprie piccole fortune, per realizzarne una in condivisione più grande che serva da tetto a quelli più sfortunati. Uno spazio. Un battito di tasto. Un briciolo di tempo. Quanto siamo disposti a dare ad altri a parole? Quanto? Il mondo. Ma il mondo è fatto di terra da lavorare. Prima la vanga. Poi le parole."

Simona Castellarin

DIGITA [HTTP://ILCONTENITORE.TOO.IT](http://ilcontenitore.too.it)



VECCHIA GUARDIA

Con questo articolo, cari lettori, si chiude l'avventura della nostra amata Vecchia Guardia nel campionato 2003-2004. L'ultima partita disputata dai nostri contro il Don Bosco, vinta per due reti ad uno, è stata la sintesi della nostra stagione: infinite occasioni mancate in zona goal! Eh sì quest'anno, forse come non mai, ci è mancato proprio il goal e, mi ripeterò nel dirlo, ma... peccato! Quest'anno a mio avviso eravamo proprio in forma.

Intanto si sono qualificate per le semifinali il Cadimare che ha battuto nella gara di andata per una rete a zero il Don Bosco e il Valeriano che ha liquidato con un goal la pratica del Rebocco... l'accesso alle semifinali, quindi, è ancora tutto da giocare e il prossimo mese sapremo sicuramente chi l'avrà spuntata, nel frattempo noi pensiamo al prossimo anno con la speranza che la nostra squadra sia sempre in prima fila per "combattere"...

V.G. - Rebocco: 0-1

Orgoglio SP - V.G.: 2-0

V.G. - Porto Venere: 0-0

Don Bosco - V.G.: 1-2

Orgoglio - V.G.: 2-0

(A. Frachi, F. Monti)

Emiliano Finistrella



Di tutto un po'

Soluzioni Aprile: 1. PADRON - 2. NEMIGO - 3. CHINA - 4. VISIAO - 5. MASSACAN - 6. MARMOIN - 7. CADENA - 8. ABRAS-
SO - 9. POMATE - 10. SIVOLIN - 11. RAVANETO - 12. PICOSSIN - 13. GRAGNÈA - 14. FISCCIO - 15. BRUSÒ - 16. RAFEGA



LA VIGNETTA

BUONA PESCA!!!

A NE L'AVEMO VOSSÙ PARLÀ? ALOA SCRIVEMELO!

- | | | | |
|-------------|---------------|----------------|---------------|
| 1. PICCOLO | P _ _ _ _ _ O | 2. NOCCIOLO | N _ _ _ _ O |
| 3. LIVIDO | N _ _ _ _ N | 4. ORTOLANO | O _ _ _ _ N |
| 5. NAZIONE | N _ _ _ _ N | 6. FANTASIA | M _ _ _ _ A |
| 7. ARROTINO | M _ _ _ _ A | 8. PETTININO | P _ _ _ _ _ A |
| 9. ORAZIONE | O _ _ _ _ _ N | 10. PULITO | N _ _ _ O |
| 11. ODORARE | N _ _ _ _ E | 12. PECE | P _ _ _ E |
| 13. OGNUNO | O _ _ _ _ N | 14. PARECCHIOP | _ _ _ _ _ O |
| 15. MORTAIO | M _ _ _ _ À | 16. PAIOLO | P _ _ _ È |

Vaudo De Bernardi (le soluzioni nel prossimo numero)



**Pittura di "Gisel" di Como
Ispirata alla poesia del figlio
Luca Civelli, nostro redattore**



La colomba della pace

**Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

INVIATI MOLTO SPECIALI

DA ROMA...

LE BUONE MANIERE

Ispirandomi ad un celebre saggio del sociologo tedesco Norbert Elias giungo a formulare alcune considerazioni relative a quei comportamenti che spesso si discostano da un giusto e rispettoso approccio alle regole del vivere civile. Elias sosteneva che il grado di civiltà di un popolo lo si può evincere dall'analisi di quei comportamenti che si è soliti far rientrare nei canoni delle "buone maniere". Quante volte nei nostri quartieri assistiamo a comportamenti poco edificanti, le cui conseguenze siamo costretti a sopportare e la cui natura è ascrivibile a mancanza di educazione e di rispetto nei confronti del prossimo e del territorio? Ogni giorno, camminando, siamo costretti a tener puntati in terra gli occhi onde evitare di calpestare gli escrementi dei cani disseminati ovunque. E quante volte notiamo autovetture posteggiate fin sopra ai marciapiedi, in doppia fila o negli spazi riservati ai disabili? Sono tanti i comportamenti che denotano una diffusa assenza di senso civico, di rispetto delle più elementari regole del vivere civile. Quando il proprietario porta il proprio amico a quattro zampe in strada per fare i bisogni, sarebbe edificante che raccogliesse gli stessi (come imporrebbe un ordinanza comunale). Un semplice gesto, di civiltà e buona educazione, renderebbe più puliti i marciapiedi e migliore l'aspetto delle nostre strade, evitando di costringere le persone a continui slalom degni di primatisti olimpici per evitare di calpestare e portarsi in casa gli escrementi di Bobby. Come reagirebbero questi poco educati proprietari di cani se qualcuno venisse a lasciare i propri "ricordini" fuori della loro porta di casa? E' chiaro che non ne sarebbero contenti. E allora perché acconsentire di fare la stessa cosa in strada, che non è terra di nessuno, ma semmai terra e proprietà di tutti? Quando poi saliamo in automobile, sarebbe bene che non dimenticassimo che siamo persone razionali e civili, ed evitassimo di mostrare ogni volta la parte peggiore di noi. Dare la precedenza ai pedoni sulle strisce, evitare di posteggiare sui marciapiedi, non ostruire i passaggi per i disabili, sono altri indici di civiltà, rispettando i quali si migliora se stessi e l'ambiente in cui si vive. Per rispetto nei confronti del prossimo provvediamo a modificare il nostro comportamento, rendendolo più civile e più rispettoso di quelle "buone maniere" cui Elias, con perspicace intuito, si rapportò per comprendere e valutare il grado di sviluppo di una civiltà.

Alessandro Fiorillo

DA COMO...

Ciao Emiliano, ti saluto e colgo l'occasione per avvisarti che fra qualche giorno potrebbe arrivarti una mail da parte di un ragazzo di nome Alessandro. Abita a Milano. Questo ragazzo è il figlio dei nostri vicini di casa a Fezzano. E' molto in gamba. Frequenta il secondo anno dell'Università, alla facoltà di filosofia. Ha letto diversi numeri del giornale, (che puntualmente gli fornisco). Mi ha manifestato il desiderio di contribuire ad aggiungere qualche "tassello" per continuare a "costruire" il "Contenitore"... Spero che ti piaccia il termine costruire, da me utilizzato riguardo al *nostro* giornale. Penso che tutto si evolve continuamente. Noi stessi, le cose che facciamo, e a volte anche quello che pensiamo. Non è per fortuna ancora reato aggiornare i punti di vista; oltretutto le traiettorie anche se può sembrare che improvvisamente divergano, inaspettatamente possono riunirsi. L'importante è non sedersi mai pensando di essere "arrivati". Se qualcuno avesse la presunzione di sentirsi "oramai giunto", dovrebbe voltarsi di scatto, ma molto velocemente! Farebbe forse a tempo a scorgere quel che resta della rapidissima e flessibilissima coda di tutto ciò che accade, che sfuggendo anche all'occhio più rapido, inesorabilmente muta... Mi è piaciuto il riferimento che hai fatto il mese scorso, riguardo alla solidarietà. Mi è rimasto nella mente come un piccolo tarlo per diversi giorni. Ricordo un commento del mio professore di italiano quando frequentavo Ragioneria al Collegio Gallio di Como. Stavamo studiando i Promessi Sposi e lui si soffermò moltissimo su un passo del capitolo XXIV. Si tratta di un atto di carità fatto dal sarto nei confronti di Maria vedova. Egli invia, tramite la figlia maggiore, qualche cosa da mangiare all'anziana donna, premurandosi di fare in modo che la figlia *"non si faccia accorgere, e che la donna non sappia da chi viene fatto questo atto di carità..."*. Veramente attuale e molto "avanti" il Manzoni. Grandissimo. Riporto il passo centrale salutandoti ancora più forte del solito.

"Qui interruppe il discorso da sé, come sorpreso da un pensiero. Stette un momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch'eran sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso questo per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: - piglia qui -. Le diede nell'altra mano un fiaschetto di vino, e soggiunse: - va' qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona maniera, ve'; che non paia che tu le faccia l'elemosina. E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere. Lucia fece gli occhi rossi, e senti in cuore una tenerezza ricreatrice; come già da' discorsi di prima aveva ricevuto un sollievo che un discorso fatto apposta non le avrebbe potuto dare. L'animo attirato da quelle descrizioni, da quelle fantasie di pompa, da quelle commozioni di pietà e di meraviglia, preso dall'entusiasmo medesimo del narratore, si staccava da' pensieri dolorosi di sé; e anche ritomandoci sopra, si trovava più forte contro di essi. Il pensiero stesso del gran sacrificio, non già che avesse perduto il suo amaro, ma insieme con esso aveva un non so che d'una gioia austera e solenne."

Luca Civelli

IL MURETTO

WANTED



Anno 1946/1947: Giro della Cava, via Provinciale (si vede il muro dell'aeronautica).

Da sinistra: Giacomo Fasce, Angelo Paita, Franco Lavagnini, Giuseppe Mora e Dino Mori

Angelo Paita

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Gian Luca Ambrogiani, Franca Baronio, Simone Belloni Pasquinelli, Andrea Belmonte, Alessandra Bianchi, Concetta Borriello, Salvatore Calcagnini, Don Giuliano Canossa, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Gian Luca Cefaliello, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Luca Civelli, Alessandro e Vaudo De Bernardi, Francesco Di Santo, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Cristina Fortini, Elisa Frascatore, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Luca "LJA", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Davide Lopresti, Fr. Martino, Giovanni "Tatto" Milano, Danilo Morando, Nicola e Silvia Mucci, Nonna Lidia (Pais), Paolo Perroni, Alessia Piras, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Benedetta Ripa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **I bambini della scuola materna di Fezzano e le grandi maestre** Rosalba Manetti e Florens Vincenzi. **I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista".** **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Gioacchino Albano, Gian Franco Cattoni, Gisel - "Mamma Civelli", Sandro Fumanti, Lazzaro, Guido Sivori, Angelo Paita. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella & Luca, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Sandra & Alessandra, Marco & Monica, Giovanna. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.